

Preghiera iniziale

Signore della Vita,
che hai plasmato ogni essere umano a tua immagine e somiglianza,
crediamo che tu ci abbia creati per la comunione, non per la guerra,
per la fraternità, non per la distruzione.
Tu che hai salutato i tuoi discepoli dicendo: "La pace sia con voi",
donaci la tua pace e la forza per renderla reale nella storia.
Oggi eleviamo la nostra supplica per la pace nel mondo,
chiedendo che le nazioni rinuncino alle armi
e scelgano la via del dialogo e della diplomazia.
Disarma i nostri cuori dall'odio, dal rancore e dall'indifferenza,
perché possiamo diventare strumenti di riconciliazione...
Spirito Santo,
rendici costruttori fedeli e creativi di pace quotidiana:
nei nostri cuori, nelle nostre famiglie,
nelle nostre comunità e nelle nostre città.
Che ogni parola gentile, ogni gesto di riconciliazione
e ogni scelta di dialogo siano semi di un mondo nuovo. Amen.
(LEONE XIV)

A. In ASCOLTO di Lc 22, 47-62

⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».)

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».

⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro.

⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!».

⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!».

⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

APPROFONDIMENTI

Il contesto: Lc 22, 39 – 46 Gesù, dopo l'ultima cena con i suoi discepoli con i gesti e le parole che la caratterizzano, si reca **al monte degli ulivi**. Può essere utile leggere anche questi versetti:

³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

La parola che fa verità: vv 47-52. Gesù si rivolge con la sua parola a tre categorie di persone: 1. Giuda: un discepolo che lui stesso aveva chiamato, uno dei dodici; 2. Quelli che erano con lui: cioè i suoi discepoli; 3. I suoi avversari: capi dei sacerdoti, delle guardie, e anziani. In tutti questi dialoghi Gesù porta i suoi interlocutori a riflettere sui propri gesti, fare verità in se stessi.

Il ruolo di Satana. Lc 22, 3-6 Di Giuda possiamo leggere quanto l'evangelista precisa prima dell'ultima cena: ³Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. ⁴Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. ⁵Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. ⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

E ricordiamo quanto abbiamo letto al termine delle tentazioni: **Lc 4,13** ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

A proposito della spada, ricordiamo quanto Gesù ha detto al termine dell'ultima cena Lc 22, 35-38:

³⁵Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». ³⁶Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». ³⁸Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». Di quale spada parla?

Nei versetti 52-53 notiamo due comportamenti opposti: Gesù ha sempre agito alla luce del sole, i suoi avversari sono nelle tenebre. Ma Gesù non scappa; sa di essere nelle mani del Padre ed entra nella loro tenebra per portarvi la sua luce.

A proposito di Pietro ricordiamo quanto Gesù gli aveva detto nell'ultima cena Lc 22, 31-34:

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²**ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli**. ³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Solo Luca menziona **lo sguardo del Signore**. Gesù era dunque presente alla scena? Le ipotesi non mancano: stava proprio passando dal piano superiore della casa di Anna alla sala del tribunale; oppure, Gesù poteva vedere Pietro da una finestra del palazzo; o, più in linea con il racconto lucano, Gesù stava in qualche angolo del cortile sotto la custodia delle guardie. ...

Non basta che il canto del gallo confermi il potere profetico di Gesù; per Luca deve instaurarsi un incontro con Cristo che rinnovi il cuore del discepolo. La parola di Gesù che Pietro ricorda non è solo predizione di un rinnegamento, ma promessa di perdono realizzata: "io ho pregato per te...". Essa possiede in sé già la forza di conversione che ha la "parola del Signore".

La storia di Pietro diventa esemplare per i credenti. Tutti possono cadere, visto che perfino Pietro è caduto. Ma tutti possono ravvedersi e ricominciare, perché il Signore è vicino, pronto al rapporto personale e le sue parole possono toccare l'uomo e farglielo ricordare. (G. Rossè)

B. Un po' di SILENZIO

C. Per il CONFRONTO sulla Parola

Come questa Parola illumina il tuo cammino nella vita?